



MOVIMENTO LAVORATORI DI AZIONE CATTOLICA
Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno

DOCUMENTO CONGRESSUALE DIOCESANO

**IL LAVORO.
VOCAZIONE INTERIORE E MISSIONE SOCIALE:
LE OPPORTUNITÀ DI QUESTO TEMPO**

11 APRILE 2021

Indice

PARTE PRIMA – *I valori, le sfide, i contesti*

| | |
|--|------|
| Il lavoro come missione | p. 3 |
| “Fare rete” dentro e fuori l’AC: la trasversalità del MLAC | p. 3 |
| In dialogo con i "corpi intermedi" | p. 4 |
| Abitare il territorio locale: conoscere e farsi conoscere | p. 5 |
| Per la comunità ed il territorio nella prospettiva 'glocal' | p. 5 |
| Monitorare l'economia di filiera | p. 6 |
| Per un nuovo patto sociale | p. 6 |
| Non c’è dignità senza sicurezza | p. 6 |
| In questo tempo: l’emergenza pandemica e il dopo | p. 6 |
| Il MLAC per la transizione ecologica | p. 7 |
| Lo sviluppo sostenibile nel mondo del lavoro | p. 7 |
| Lavoro, ambiente, salute nell’ecologia integrale | p. 8 |
| Il progresso digitale e l'inclusione sociale | p. 9 |
| Da Salerno a Taranto: le sfide del lavoro, tra ambiente e salute | p. 9 |

PARTE SECONDA – *Le proposte operative*

| | |
|--|-------|
| Costituzione di un'équipe diocesana 'allargata' alle parrocchie | p. 10 |
| Questionario per la rilevazione dei profili professionali in AC | p. 10 |
| Servizio Newsletter per la comunicazione interna | p. 11 |
| Servizio stampa permanente per la denuncia sociale | p. 11 |
| Supporto informativo ai servizi locali per la raccolta differenziata | p. 11 |
| Servizio di orientamento al lavoro per i giovani inoccupati | p. 11 |
| Laboratorio di progettazione sociale per il Concorso nazionale MLAC | p. 11 |

PARTE PRIMA

I VALORI, LE SFIDE, I CONTESTI

“Il grande tema è il lavoro. (...) In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo.” (FT, 162)

Nell’Enciclica *Fratelli tutti* Papa Francesco colloca il tema del lavoro al centro della questione sociale.

È da quest’asserzione solenne ed autorevole che il Movimento dei Lavoratori di Azione Cattolica dell’Arcidiocesi di Salerno – Campagna – Acerno trae linfa ed argomenti per progettare la propria azione nel territorio, per realizzare il progetto pastorale della Chiesa locale, contribuire alla vita politica ed istituzionale, animare ‘dal di dentro’ la società civile.

IL LAVORO COME MISSIONE

Se il MLAC è “espressione missionaria dell’AC nel mondo del lavoro”, non possiamo non tentare sintesi tra Fede e Vita. Ci impegniamo, affinché nei contesti lavorativi sia favorito l’incontro con Cristo, stando con le persone tra le persone, laddove si sperimenta ogni giorno la gioia e la fatica del lavoro, laddove la dignità del lavoratore è calpestata, il diritto alla salute è negato, l’integrità ambientale è compromessa.

Per i soci di Azione Cattolica, il concetto di vocazione è già particolarmente carico di significato. La possibilità di esprimere appieno il laicato anche nella vita lavorativa deve portarci a riflettere maggiormente su come “abitiamo” il luogo di lavoro, a partire dai piccoli gesti che troppo spesso vengono dati forse per scontati. Come ci avviciniamo con i colleghi (es. disponibilità, aiuto) e con gli utenti (qualità del servizio, livello di preparazione e di aggiornamento), per quanto potrebbe passare anche inosservato, contribuisce a costruire e a conservare la nostra identità di cristiani impegnati e ad esprimere la missione di servizio, consapevoli che l’aspetto remunerativo e le ambizioni personali, benché imprescindibili e meritevoli di dignità, non devono prendere il sopravvento.

Essere “lavoratori impegnati” significa anche rendersi conto nel piccolo del quotidiano e di noi stessi, del grande contributo che apportiamo alla collettività e al sistema socioeconomico con la più piccola delle nostre azioni lavorative, citando ad esempio il Vangelo: “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto.” (Mt 25,23)

“FARE RETE” DENTRO E FUORI L’AC: LA TRASVERSALITA’ DEL MLAC

Il MLAC diocesano intende offrire un supporto formativo, orientativo ed operativo innanzitutto ai soci dei Settori Giovani ed Adulti di AC, a quanti lavorano e a quanti vorrebbero farlo. Siamo convinti che gli ambienti di vita professionali e la società civile meritino un’attenzione costante nei cammini formativi di Azione Cattolica.

Occorre formare e sollecitare i soci di AC all’intraprendenza intelligente e inclusiva nella realizzazione di un lavoro che sia espressione dignitosa e dimensione irrinunciabile dell’ecologia integrale di cui parla Papa Francesco nell’Enciclica “Laudato si’”: *“Tutto è connesso. Se l’essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell’opera della creazione, l’uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura»” (LS 117, cfr. anche 128).*

Essendo il MLAC un'ulteriore proposta offerta ai soci di AC, è auspicabile che lo stesso goda di maggiore visibilità in quei settori associativi in cui il tema del lavoro è più sentito, partecipando attivamente alla programmazione degli stessi e ai loro appuntamenti.

E' importante soprattutto per il settore Giovani "educare" al lavoro con l'orientamento, un po' come si fa già per l'orientamento scolastico e universitario nell'ultimo arco ACR e di quello Giovanissimi. Occorre educare anche al mondo dell'imprenditoria, in quanto nell'accezione del lavoro si deve tener conto non solo del classico "impiego", ma anche dell'iniziativa che può essere avviata in proprio. Pertanto, diviene importante coinvolgere quelle figure già presenti tra i soci in tutta la diocesi, che per esperienza e mansioni rivestite nella vita pubblica (es. professionisti, dirigenti) possano essere riferimento durante percorsi appositamente studiati.

Per il settore Adulti, sia per gli occupati che per coloro che sono in cerca di occupazione, constatata la realtà odierna di repentino mutamento dal punto di vista delle tecnologie e degli scenari economici, occorre l'orientamento costante alla formazione e all'aggiornamento dei processi, in ottica anche protettiva di coloro che vengono a trovarsi improvvisamente senza lavoro e che inevitabilmente trovano difficile reinserirsi col passare del tempo, con riguardo alle donne adulte inoccupate, maggiormente condizionate dalle dinamiche della vita familiare. Appare anche qui importante quanto già detto per il settore Giovani, ossia coinvolgere le "risorse umane" già disponibili in associazione per facilitare l'azione, partendo dalle proprie esperienze per procedere in un lavoro davvero proficuo ed efficace.

Una proposta che attenzi anche le istanze dei nostri "fuori sede", di chi spesso è stato costretto a lasciare la propria terra per potersi realizzare, continuando a far sentire la nostra vicinanza nonostante le distanze, lavorando contemporaneamente per "invertire" la tendenza.

Si è al tempo stesso consapevoli della necessità di allestire scenari di interazione stabile e proficua, in spirito di fraterna collaborazione, con le altre realtà ecclesiali, come anche con le istituzioni locali e con le espressioni tipiche della società civile, quali ad esempio le realtà già operanti nel cosiddetto "terzo settore", che perseguono dunque finalità senza scopo di lucro, valorizzando il lavoro in esse prestato nell'ambito della promozione sociale e della cooperazione.

In linea con lo spirito e con la vocazione laicale dell'AC diocesana il MLAC ribadisce il proprio impegno nell'attuare gli indirizzi della Pastorale diocesana in materia di lavoro e giustizia sociale, agendo in comunione con il Vescovo, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per i Problemi sociali e del Lavoro, nonché "facendo rete" con le altre associazioni e gli altri movimenti locali.

È necessario "mettere in circolo" nell'AC diocesana le sollecitazioni offerte dalla Pastorale del Lavoro – sia locale sia nazionale – allestendo occasioni in-formative largamente condivise, affinché: il lavoro diventi un tema nodale nei percorsi associativi parrocchiali rivolti ai giovani e agli adulti; il lavoro sia percepito e vissuto come una frontiera della testimonianza cristiana laicale, in forma organizzata o personale.

IN DIALOGO CON I "CORPI INTERMEDI"

Se c'è una preposizione che il Movimento adotta nel voler costruire e rigenerare la sintassi sociale è la preposizione "con": occorre che l'azione convinta del Movimento generi una risonanza *con*-vincente nella società civile, per mirare *con* gli uomini e le donne di buona volontà a ciò che accresce la qualità del lavoro e non la quantità di tempo ed energie investite nel praticarlo, forti della certezza che più del profitto e del successo contino l'utilità sociale dell'attività svolta, l'impatto ambientale e la resilienza nel perseguimento del bene comune e nel raggiungimento di obiettivi apprezzabili da tutti.

Ci conforta il sapere che la missione del Movimento incrocia in parte le battaglie altrove combattute: un'azione sinergica condotta con i cosiddetti "corpi intermedi" - dai sindacati ai patronati, dalle associazioni di categoria ai comitati di base e del volontariato sociale fino agli enti morali come le parrocchie - può indubbiamente contribuire a fare fronte comune nella denuncia dei problemi e nel rinsaldare intese proficue nel solco della sussidiarietà orizzontale, senza sostituirsi agli stessi. Siamo convinti che occorra presidiare le frontiere dell'innovazione e dell'inclusione, stando "nel mezzo" della lotta e del dibattito, per contribuire a salvaguardare entrambe nella riforma delle politiche del lavoro.

Tra le istituzioni civili e la società c'è di fatto una posizione mediana che il Movimento può condividere con tutti coloro che, nelle micro-realtà produttive del territorio salernitano, si impegnano a tener insieme le parti, guardando soprattutto ai cittadini più fragili e bisognosi.

ABITARE IL TERRITORIO LOCALE: CONOSCERE E FARSI CONOSCERE

Non può che essere il “territorio” la prima fonte informativa da cui trarre elementi da analizzare, elaborare e valorizzare con una proposta cristiana che sia ‘localizzata’, cioè rivolta ad un ambito specifico in tema di lavoro. Ciò esige che sia operato un duplice ‘passaggio’ – diremmo essenziale e proficuo – nella lettura del contesto territoriale di appartenenza e nell’ascolto delle persone. Riteniamo, in sostanza, che occorra:

- a) indagare il territorio, attraverso l’osservazione diretta delle dinamiche socio-politiche che animano il contesto locale;
- b) analizzare le componenti relazionali, economiche e produttive che interagiscono nel sistema locale;
- c) rilevare i bisogni formativi e le aspettative occupazionali dei soci, con riferimento alle criticità e alle opportunità che minano o potenziano la qualità della vita quotidiana e familiare.

Peraltro, viviamo e ci “muoviamo” in un ambito territoriale diocesano particolarmente esteso, tutto ancora da esplorare.

La nostra Diocesi spazia ampiamente da contesti prettamente rurali all’ambito metropolitano, dalle aree montane interne alla fascia costiera, con infinite vocazioni e varie opportunità di sviluppo economico. L’entroterra salernitano ospita ancora parte dell’industria pesante manifatturiera, facente capo sia a gruppi di portata internazionale che a storiche famiglie imprenditoriali locali, con un apporto non indifferente al PIL regionale e nazionale, per passare poi alle realtà dei servizi, al turismo (balneare, termale, storico-culturale, rurale), all’agricoltura delle grandi e piccole superfici, di pianura e collinare, con annessa zootecnia. Si potrebbe dire che nessun ambito dell’economia nazionale viene trascurato in questa meravigliosa terra di cui il Signore ci ha fatto dono, con la possibilità di crescere e prosperare con tutto ciò che la circonda, grazie anche alla collocazione geografica lungo i principali corridoi di comunicazione, con la possibilità di poter sfruttare ogni mezzo di trasporto. Esistono tuttavia notevoli disparità e distorsioni, con l’impressione che la politica non abbia fatto abbastanza per armonizzare realtà anche contigue tra di loro, spesso per una visione di mera convenienza e di scarsa lungimiranza. Di qui, anche alla luce dell’opera di meditazione sull’Enciclica “*Laudato Si*” di Papa Francesco, deriva la necessità di dedicare maggior tempo al discernimento comunitario nei contesti territoriali, per alimentare il contatto continuo con le associazioni attive a livello parrocchiale, anche per valorizzare la presenza di referenti locali del Movimento che agiscano in loco.

PER LA COMUNITA’ ED IL TERRITORIO NELLA PROSPETTIVA 'GLOCAL'

Il Movimento sostiene progetti e visioni che, investendo le risorse finanziarie in precisi ambiti sociali, infondano nella comunità locale una nuova consapevolezza dell’operare pubblico e di quello privato, tale che la valorizzazione del territorio sia estesa e profonda al punto da promuovere una prospettiva popolare entro cui costruire un lavoro equo e sostenibile, commisurato alle esigenze di contesto. E’ quanto ci ricorda, oltretutto, Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: “È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia.” (EG 125). Guardando alla realtà del territorio salernitano, constatiamo che anche nelle dinamiche di micro-scala si riversano gli effetti delle politiche adottate su macro-scala. Se è vero che tutto è connesso, nel ponderare fenomeni e grandezze emergenti in contesti diversi, ci si accorge che la posta in gioco è la stessa: quando le scelte che regolano il mercato del lavoro sono compiute, il rapporto costi/benefici da esse determinato resta pressoché invariato, nei grandi e nei piccoli scenari della vita. Ne deriva che un’errata premessa etica di scelte politiche globali resta sbagliata nella concreta attuazione a livello nazionale o nei territori locali, come pure una visione del lavoro cristianamente orientata

all'inclusione e alla giustizia sociale trova in sé una ragione sufficiente per essere declinata con fiducia nei diversi ambiti di applicazione.

MONITORARE L'ECONOMIA DI FILIERA

L'attenzione ai limiti e alle opportunità del territorio salernitano s'esprime nel monitoraggio delle dinamiche di filiera che attraversano il panorama locale, guardando cioè all'insieme delle aziende che formano la catena di distribuzione/erogazione di un prodotto o di un servizio nell'area provinciale. Nessuna impresa, infatti, è un'isola ed i suoi mali inficiano la catena, mandando in corto circuito le aziende che vi partecipano. L'attenzione del Movimento per l'economia di filiera vorrebbe allora essere declinata nell'analisi delle funzioni intermedie tra chi produce e chi consuma. Vorremmo capire che cosa contribuisce alla tenuta di sistema, facendo emergere l'indotto inesplorato: siamo convinti che guardare alle filiere produttive significhi fare "massa informativa" sui fattori di crisi, sulle falle del sistema, sugli anelli mancanti, per sollecitare una "tracciabilità di filiera" che non solo informi sulla sicurezza del prodotto/servizio, ma faccia luce sugli attori responsabili della distribuzione, sulle cordate virtuose che si spera trainino i settori tipici dell'industria locale, coinvolgendo le varie parti, pubbliche e private.

PER UN NUOVO PATTO SOCIALE

La Dottrina sociale della Chiesa Cattolica ci esorta a reinventare sintesi di lavoro/vita illuminate dalla fede e coerentemente integrate nel disegno della Rivelazione, nel rispetto della vocazione interiore e della missione sociale di ciascuno. Il Magistero ecclesiale ci esorta a guardare alle categorie fragili che subiscono i devastanti effetti della marginalità come pure alle giovani generazioni e agli anziani, a chi ha già contribuito alla forza-lavoro del Paese, a chi lo è ogni giorno e a chi ambisce a diventarlo. Quella del lavoro resta, infatti, una questione intergenerazionale che si dispiega nell'incontro tra le persone, per intrecciare le loro storie, per condividere ideali ed energie morali, per integrare le competenze professionali. Il Movimento vorrebbe agevolare questo confronto tra le parti, perché dialoghino intorno al senso del lavoro, partendo dalla rilevazione dei bisogni e giungendo al loro soddisfacimento, ma anche per comunicarsi vicendevolmente un'idealità dell'opera lavorativa che ne ribadisca l'incomprimibile valore etico, prima ancora che politico ed economico. Anche nel territorio salernitano, guardando alle sue criticità e alle sue potenzialità, bisogna dunque metter mano ad un "patto di comunità" che consenta alle varie componenti sociali di esprimere visioni e bisogni e di allearsi per promuovere iniziative sostenibili, attenzionando anche le situazioni di particolare disagio e contraddizione, quale lo sfruttamento ancora esistente degli immigrati.

NON C'È DIGNITÀ SENZA SICUREZZA

È nostro dovere morale, oltre che espressione di solidarietà, difendere la dignità dei lavoratori quando prima ancora dell'offesa recata al lavoro praticato è compromesso un altro diritto costituzionalmente garantito, quello alla salute. Continuano ad essere molti gli infortuni che ogni anno si verificano sui luoghi di lavoro nella provincia di Salerno. Tale fenomeno va ridotto e, innanzitutto, rilevato e posto all'attenzione delle istituzioni competenti e dell'opinione pubblica. Occorre farlo senza disertare l'attualità, interagendo con gli organismi paritetici deputati alla vigilanza, seguendo costantemente i fatti di cronaca, per denunciare le circostanze in cui si verificano infortuni– incidenti o perfino decessi – e contribuire a diffondere la cultura della sicurezza.

IN QUESTO TEMPO: L'EMERGENZA PANDEMICA E IL DOPO

Tutta la Chiesa è chiamata a prendersi cura dei disagi arrecati dall'emergenza tuttora in atto, che con le conseguenti restrizioni ha stravolto le abitudini di tutti quanti noi. Se dal punto di vista quantitativo sono già disponibili stime e previsioni della ripresa economica, bisogna interrogarsi anche sul benessere psicofisico

delle persone e sul riordino degli strumenti a disposizione del "welfare". Sarà necessario attenzionare le situazioni di particolare stress che già colpivano il mondo del lavoro ante-pandemia, acute, se non esasperate dal momento (es. conciliazione dei tempi vita-lavoro), contribuendo a far sì che ognuno possa recuperare quella dimensione di umanità che ci rapporta a Dio Padre, il quale ci ha voluti "a Sua immagine e somiglianza". Inoltre, per quanto questo momento sia stato vissuto in sofferenza e costrizione, andranno colte le opportunità che potranno concretizzarsi nell'auspicata ripresa, anche attraverso la discontinuità con abitudini consolidate, avendo il coraggio di rimettersi in gioco.

IL MLAC PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Siamo d'altro canto consapevoli che la tanto auspicata "transizione ecologica" - tra le priorità nell'agenda di governo - sia in realtà un processo complesso, che interpella sfere diverse della socialità, tanto da esigere una ridefinizione delle norme e delle prassi che disciplinano il mondo del lavoro. Occorre uno sforzo, in sede legislativa e contrattuale, per la conciliazione dei vari tempi di vita ed un'armonizzazione costante dei tempi occupati dall'attività lavorativa con quelli dedicati alla cura delle relazioni familiari.

Il primato della persona resta la bussola che deve orientare tanto le scelte di chi offre quanto quelle di chi chiede lavoro, perché la proposta e la ricerca di un'occupazione non infici il significato autentico del lavoro e, innanzitutto, la dignità del lavoratore.

Ne deriva che una transizione ecologica che non sia anche economica e sociale e che non responsabilizzi tanto le istituzioni locali quanto la società civile nella comune impresa ad attuarla, finirebbe col rimanere un nobile proposito, perché eluderebbe la complessità dello scenario attuale che proprio la pandemia ha evidenziato.

Soltanto nella prospettiva dell'"ecologia integrale" le domande di senso viaggiano insieme alle strategie operative, perché il lavoro sia prassi consapevolmente diffusa e finalizzata al bene comune nella complementare sussistenza di valori e scopi, di ideali ed interessi.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEL MONDO DEL LAVORO

«L'opera del Signore è la creazione la quale, ben considerata, porta colui che la considera all'ammirazione del suo Creatore. Se c'è tanta bellezza nella creatura, quanta ce ne sarà nel creatore? La sapienza dell'artefice risplende nella materia.» (Sant'Antonio, Sermoni)

Per Sant'Antonio, vero francescano, il creato è un libro che ci rimanda al suo autore. La bellezza della natura, la ricchezza della biodiversità, l'armonia degli ecosistemi ci parlano della bontà del Creatore, ma ci fanno anche un appello: essere grati, rispettosi e custodi di quanto ci è stato donato, dall'ambiente in cui vivo al fratello che ho accanto, avendo come fine il bene comune.

In un tale scenario, il mondo del lavoro deve necessariamente farsi carico dello sviluppo sostenibile e non può non considerare centrale l'impatto delle proprie scelte sul territorio.

Uno sviluppo sostenibile è un modello di sviluppo che permette alle generazioni presenti di soddisfare i loro bisogni senza compromettere la possibilità per le future generazioni di soddisfare quelli che saranno i propri. Ciò significa rispondere ai bisogni umani attuali secondo criteri di equità e inclusione facendo attenzione a non utilizzare più risorse ecologiche di quante il nostro pianeta è in grado di produrre e mettere a nostra disposizione ogni anno. Tutte le risorse naturali che utilizziamo oltre la loro capacità riproduttiva implicano depauperamento delle risorse e degrado ambientale a discapito delle future generazioni. Affinché il paradigma dello sviluppo sostenibile diventi realtà è necessario che tutti i soggetti, incluse le Aziende, rivedano i loro modelli di business e le proprie attività economiche creando valore sociale e ambientale e non contribuiscano, invece, ad esasperare le crisi di tipo ambientale e socio-economico del nostro tempo.

Il concetto di sostenibilità è legato intrinsecamente a quello di tutela dell'ambiente e negli ultimi anni ha vissuto una profonda evoluzione: si è partiti da una visione centrata quasi esclusivamente sugli aspetti ecologici per approdare a un significato più ampio che considera, oltre alla dimensione ambientale, anche quella economica e sociale.

È doveroso ricordare l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* delle Nazioni Unite, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba *17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs)* in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli *Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile* ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei successivi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli obiettivi comuni riguardano un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

Questo tema è uno dei focus principali dell'attuale mondo del lavoro, dalle piccole Aziende alle catene della Grande Distribuzione. La biodegradabilità, la compostabilità e la riciclabilità dei materiali da imballaggio utilizzati, tra i quali vetro, carta e cartone, alluminio, plastica e legno, rappresentano temi cruciali del nostro futuro. Secondo la *Direttiva 94/62/CE*, che definisce le disposizioni dell'UE sulla gestione degli imballaggi e dei rifiuti d'imballaggio, entro il 31 dicembre 2025 almeno il 65% in peso di tutti i rifiuti di imballaggio sarà riciclato ed entro il 31 dicembre 2030 almeno il 70%.

Sono da considerare anche i recenti aggiornamenti normativi nazionali in materia di raccolta, riutilizzo, recupero e riciclo dei materiali degli imballaggi dei beni utilizzati, alimentari e non (nello specifico il *D. Lgs. del 3 settembre 2020, n. 116*, attuazione della *Direttiva UE 2018/851*); gli imballaggi devono essere adeguati agli obblighi riguardanti l'*"etichettatura ambientale"* sulle informazioni necessarie al consumatore per un adeguato smaltimento oltre ad essere certificati con Standard Internazionali per assicurare benefici ambientali, sociali ed economici.

Ecco che la responsabilità del bene comune diventa condivisa ed è necessario prestare sempre più attenzione all'*"eco-sostenibilità"* delle nostre azioni: è una cooperazione tra Aziende, Pubbliche Amministrazioni e cittadini, tra ogni soggetto coinvolto nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti.

Le Aziende si impegnano a favore di un approvvigionamento che garantisca una gestione sempre più sostenibile delle materie prime, così da facilitare il passaggio graduale ad un'economia più sostenibile, contribuendo ad un'evoluzione degli standard di produzione per migliorare le condizioni di lavoro e ridurre gli impatti negativi lungo la filiera; contribuiscono alla protezione del clima, impegnandosi a limitare il più possibile l'impatto ambientale dei processi aziendali.

Noi cittadini abbiamo un ruolo importante nel perseguire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile attivando processi di cambiamento complessivo dei comportamenti e degli stili di vita. I piccoli gesti quotidiani, in positivo e negativo, hanno una grande eco sull'intero globo. L'identità di cittadino supera quindi la dimensione locale e si apre alla difesa di principi comuni e universali. Ogni cittadino deve essere consapevole della propria responsabilità nei confronti degli altri e delle risorse naturali che sono in condivisione. Si parla in questo modo di cittadinanza globale che significa *"agire localmente pensando globalmente"*.

È proprio a quest'ultima riflessione che Papa Francesco fa riferimento nell'Enciclica *"Laudato si"*, sulla cura della casa comune, dedicata all'ambiente e allo sviluppo sostenibile; egli fa un doppio appello a proteggere l'ambiente, casa comune dell'umanità, controllando il surriscaldamento climatico e gli altri danni ambientali, ma anche un appello a cambiare modello di sviluppo per i poveri e per un'ecologia integrale.

LAVORO, AMBIENTE, SALUTE NELL'ECOLOGIA INTEGRALE

Riteniamo che la sola concezione economicistica del lavoro non esprima né la portata né il senso del lavoro, che è essenzialmente cifra eloquente della relazione dinamica esistente tra l'opera individuale, il contesto ambientale in cui si agisce e le conseguenze sulla vita umana.

C'è, infatti, un legame essenziale tra le dimensioni del lavoro, dell'ambiente e della salute.

Occorre anzi vigilare sulla saldezza di questo vincolo profondo, affinché le ragioni della produttività illimitata non compromettano quelle della generatività affettiva, della salute pubblica e della sostenibilità ambientale. Sono perciò in discussione tutte le pratiche che incrementano la povertà e minano la dignità della persona, sia di chi lavora nel disagio sia di chi è in disagio perché non lavora. E ciò conferma la tesi che soltanto il paradigma dell'ecologia integrale permette di articolare un discorso politico più ampio di quanto gli interessi di parte lascino trasparire, perché in un sistema sociale integrato tutte le parti sono ad un tempo interessate ed interessanti.

IL PROGRESSO DIGITALE E L'INCLUSIONE SOCIALE

La tecnologia ha innovato la cornice spazio-temporale del lavoro, rivoluzionandone tanto le modalità organizzative quanto le forme attuative. Ma le nuove possibilità offerte dalla tecnologia non lo sono scontatamente per tutti: l'emergenza epidemiologica ha rivelato quanto incidente sia nella società del lavoro il *'digital divide'* che discrimina i vari profili professionali, ma anche separa le aree rurali della provincia salernitana da quelle più urbanizzate. È un dato di fatto, che reca in sé un problema ed una promessa. Riteniamo che il problema stia nel riqualificare adeguatamente i profili professionali colpiti dalla crisi; la speranza è che nessun lavoratore resti escluso dai processi di reindustrializzazione e riconversione delle aziende in vertenza, per rimettersi in gioco con rinnovata fiducia. Anche questo vuol dire guardare al futuro e bocciare la "cultura dello scarto" per contenerne i deleteri effetti a danno dei singoli cittadini e delle famiglie, intraprendendo percorsi di prossimità e accoglienza verso costoro. L'implementazione di un modello di tecnologia inclusiva comporta, infatti, un significativo investimento nella formazione continua per l'acquisizione delle competenze digitali.

D'altro canto, i contratti nazionali collettivi del lavoro sono lo strumento che, opportunamente potenziati nella fase integrativa, consentono alle parti di confrontarsi e fare sintesi sugli equilibri tra risorse, mezzi ed obiettivi, per l'utilità dell'impresa e di chi vi lavora.

Il recente regime pandemico ha promosso sia nel pubblico sia nel privato la sperimentazione accelerata dello *'smart working'*, che ha consentito di rimodulare tempi, modi ed obiettivi dell'attività lavorativa, per limitare lo stallo di tanti settori produttivi. Eppure, il "lavoro a distanza" - nel favorire di primo acchito un'integrazione plausibile tra orario di lavoro e ambiente domestico, va comunque letto e progettato alla luce di istanze etiche ineludibili: gli accordi tra il datore ed il prestatore di lavoro devono contemplare misure adeguate all'effettivo esercizio professionale, dalla rimodulazione degli orari di lavoro alla concessione dei dispositivi agli incentivi per la connettività.

DA SALERNO A TARANTO: LE SFIDE DEL LAVORO, TRA AMBIENTE E SALUTE

Alla luce delle sfide rilevate, guardando agli scenari in cui si è chiamati ad agire, il MLAC diocesano fa memoria delle cinque prospettive della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani celebrata a Cagliari nel 2017: il lavoro è vocazione, opportunità, valore, fondamento di comunità, promozione di legalità.

Il Movimento si appresta altresì ad aggiornare, con entusiasmo e sollecitudine, i propri intenti programmatici in sintonia con i contributi che saranno offerti dalla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che sarà celebrata a Taranto nel 2021.

E' Papa Francesco a suggerire, anche questa volta, la giusta via: *"(...) se si accetta il grande principio dei diritti che promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana, è possibile accettare la sfida di sognare e pensare ad un'altra umanità. È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti."* (*Fratelli tutti*, 127.) Nella fine è il nostro inizio.

PARTE SECONDA

LE PROPOSTE OPERATIVE

Nel declinare i valori scaturenti dal Vangelo e nel recepire le sfide lanciate dallo scenario locale, il MLAC diocesano ambisce ad essere segno di estroversione responsabile di un'AC diocesana che si faccia carico, con semplicità e fiducia, delle attese e delle sofferenze di tanti uomini e donne che tentano vie di speranza nel dramma quotidiano del lavoro.

A tal proposito, formuliamo alcune proposte operative che intendono fornire, se non una soluzione, quantomeno una risposta alle molteplici sollecitazioni provenienti dal territorio salernitano, nella consapevolezza che ciascuna iniziativa – in coerenza con lo stile proprio di AC – ha tanto una valenza formativa quanto una finalità partecipativa: vorremmo conformarci sempre di più a Cristo proprio mentre agiamo secondo il fine apostolico della Chiesa.

Riteniamo, in particolare, che gli ambiti prioritari in cui occorre agire siano quelli dell'inoccupazione giovanile e della progettazione sociale, della corresponsabilità associativa e della comunicazione istituzionale, del monitoraggio organizzativo e dell'intraprendenza ambientalista.

Costituzione di un'équipe diocesana 'allargata' alle parrocchie

E' auspicabile che in ogni parrocchia in cui risulta costituita l'Azione Cattolica si individuino almeno un referente da coinvolgere nelle attività dell'équipe diocesana del MLAC, come anello di congiunzione con la realtà del territorio, considerata anche la vasta estensione della diocesi salernitana. Pertanto, laddove l'équipe diocesana non sia ancora rappresentata a livello locale, è intenzione avviare un primo contatto con i Presidenti Parrocchiali per promuovere l'iniziativa di allargamento dell'équipe e individuare i soci disponibili a farne parte, desiderosi di farsi portavoce delle istanze che riguardano il complesso mondo del lavoro. L'obiettivo è avere un contatto costante e diretto con le diverse realtà della diocesi, da approcciare nel rispetto delle loro peculiarità, per la diffusione di percorsi concreti sull'intero territorio, a beneficio delle comunità locali.

Il referente parrocchiale del MLAC diviene figura fondamentale nel rilevare in loco situazioni di emergenza, disagio, attenzione, pericolo, quali crisi aziendali ed eventi tragici legati alla sicurezza sul lavoro, che non sempre possono essere tempestivamente individuati dal livello diocesano. Egli può ulteriormente sensibilizzare le comunità a riguardo, a partire dai soci dell'associazione di base, auspicando la formazione di progetti specifici inerenti al contesto locale, promuovendo e diffondendo al tempo stesso le iniziative e l'informativa provenienti dall'équipe nazionale del Movimento.

Questionario per la rilevazione dei profili professionali in AC

L'obiettivo del questionario è di effettuare da un lato una rilevazione delle competenze e professionalità presenti in AC e, dall'altra, la disamina delle diverse esigenze lavorative. Riteniamo che il questionario rappresenti uno strumento di comunicazione che si presta a favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, in prima battuta nella piccola comunità di AC, nell'intento di poter offrire già una prima risposta ad una costante domanda di aiuto. Il questionario può rappresentare anche un utile strumento per conoscere le professionalità che i soci di AC possono mettere a disposizione per accompagnare adulti e giovani in cerca di occupazione a creare delle startup o avviare attività lavorative sul territorio.

Servizio Newsletter per la comunicazione interna

La newsletter è uno strumento di comunicazione in grado di creare un filo diretto tra le persone. Andando ad affiancarsi ad altri canali come i social, la newsletter è in grado di raggiungere anche quella fetta di persone che non possiede un profilo social. La newsletter periodica diventa un contenitore che raccoglie notizie sul tema del lavoro e sulle iniziative/informazioni che le parrocchie o le articolazioni dell'Associazione intendono diffondere.

Servizio stampa permanente per la denuncia sociale

La diffusione di comunicati stampa – in collaborazione con le redazioni giornalistiche locali – può favorire l'integrazione del Movimento con le altre realtà del territorio, per rafforzarne l'incidenza sull'opinione pubblica e veicolare con maggior efficacia il proprio messaggio per l'animazione cristiana del mondo del lavoro. L'interazione con le istituzioni locali e con la società civile sarà alimentata dall'attenzione costante ai fatti di cronaca, soprattutto quando è compromessa la dignità dei lavoratori e la tutela della salute. Il fronte della denuncia sociale sollecita lo spirito di intraprendenza del Movimento che, investendo nel campo della comunicazione, può di fatto "prendere posizione" in caso di agitazioni procurate da crisi aziendali o nelle circostanze in cui risulti compromessa la sicurezza sul luogo di lavoro.

Supporto informativo ai servizi locali per la raccolta differenziata

La sostenibilità ambientale è uno dei focus principali dell'attuale mondo del lavoro.

La responsabilità del bene comune deve essere condivisa da tutti, anche grazie ad una cooperazione tra Aziende, Pubblica Amministrazione e cittadini.

Ci si prefigge l'obiettivo di offrire supporto al lavoro degli operatori ecologici dei servizi comunali attivi nel territorio tramite un'informativa utile alle famiglie che richiami l'attenzione sui comportamenti dei singoli al fine di proteggere l'ambiente, "casa comune dell'umanità".

Servizio di orientamento al lavoro per i giovani inoccupati

Si rileva la necessità di garantire un supporto, una presenza ed un consiglio in favore dei giovani inoccupati che iniziano, spesso con fatica, a costruire la propria vita professionale, auspicando una rinnovata e costante sinergia tra il MLAC e il Settore Giovani di AC. È noto che, nell'approcciarsi al lavoro, i giovani devono affrontare un numero crescente di sfide e di scelte difficili. L'attivazione di un servizio di orientamento può facilitare l'accompagnamento mediante azioni concrete, quali la redazione del curriculum vitae, la segnalazione di opportunità, il disbrigo di pratiche documentarie.

Laboratorio di progettazione sociale per il Concorso nazionale MLAC

Per sostenere l'intraprendenza giovanile nella ricerca del lavoro e suggerire modalità alternative nella costruzione di un proprio profilo professionale s'intende formare un gruppo stabile di giovani – ed anche meno giovani – che condivida un'idea forte da elaborare a partire dai bisogni e dalle potenzialità del territorio locale. La straordinaria occasione del Concorso "Idee in movimento" promosso ed organizzato ogni anno dall'equipe nazionale del MLAC è uno stimolo a 'misurarsi dal vivo' nell'ideazione di un'attività lavorativa che recepisca le istanze di inclusione sociale e innovazione digitale, di sviluppo dell'ambiente e valorizzazione delle risorse locali. L'accesso al micro-finanziamento previsto in premio offrirà la base di lancio per la realizzazione dell'idea e, auspicabilmente, per il suo consolidamento in un lavoro cooperativo.